

Nel giorno 2. Gennaio 1797 il Comandante di Piazza in fondo invitava i Consoli a nome del Generale Vicko, che era andato a Verona a dover andare con lui in Pavia per rilevare i bisogni dei quartieri, e degli altri locali. Detti i bisogni, ~~per~~ sentiti gli ordini del medesimo, (1324) per i ripari e riparazioni di locali provvisori di letti a nome del Generale Bonaparte egli intimo loro la immediata compagna della Pavia, e di immediatamente allargare la caparra per l'acquartieramento delle Truppe che dovevano arrivare. I Consoli dovettero obbedire e la Pavia rimase in mano del nuovo Governo che dopo pochi mesi succedeva all'antico della Repubblica Veneta.

I Consoli pervenivano subito al Prov. Battaglia e Brescia, di quante hanno dovuto fare per ottemperare ai comandi del Comandante di Piazza ed agli Ordini del Generalissimo Bonaparte, e di consegnare la Pavia. Nel giorno 5 il Prov. approvava quanto i Consoli avevano operato, raccomandava loro di avere ogni deferenza agli ordini del Comandante di Piazza di sollecitamente provvedere quanto si richiedeva. E nel giorno 10 succedeva ordinazione ai medesimi Consoli di mandar gli un esatto ragguaglio del Numero dei Soldati Trovati che erano in fondo ed in Campagna, non che di tutti quelli che erano nei paesi attorno a fondo (1325.)

Procedevano intanto le cose della Repubblica Veneta alle sue totale rovina. Trovando gli Ambasciatori e Ministri Veneti alle Corti e Potenze estere si studiavano di far conoscere al Senato col mezzo degli Inquisitori di Stato, e del Collegio dei Savii che la Repubblica Francese mirava intanto che ad impadronirsi delle Provincie Venete in Terra Ferma: che il contegno ostile dei Francesi in territorio amico, manifestava la mira ambiziosa del Direttorio: che la occupazione di Brescia, e di Verona, impegnavano perche la Porta Ottomana dichiarasse la guerra alla Repubblica Veneta: che progettata invasione della Dominante alle loro di organizzare un Armato auxiliaire, che dovesse servire contro gli Inglese in ajuto della Repubblica Francese: l'insistenza del Ministro Francese fallacemente perche il Senato si decidesse all'alleanza colla Repubblica Francese (1326) Considerato il tutto assieme secondo il principio adottato consigliava il Governo Veneto a ricusare la proposta alleanza, e metterli in istato di difesa, ma tale risoluzione sarebbe stata fatta troppo tardi, ed il fatto lo dimostrava quando si volle mettere la Litta e l'Adriatico in istato di difesa. Facevano inoltre conoscere altri Ministri, e singolarmente quello di Spagna a Madrid, e fallacemente in Venezia le mire ambiziose dell'Austria che anelava impadronirsi delle Provincie Venete in Terra Ferma per compensarsi delle perdite del Ducato di Milano: giacche voleva avere una zampa in Italia, come l'ebbe dopo l'acquisto di tutti il Lombardo Veneto nel 1814 per avere mezzi continui da possederli e governandone sempre uomini e denari. Etale mira era gia in relazione ad altri progetti fatti prima dal 1765 da Bissy Ambasciatore Francese in Venezia che si favorisce l'Austria, accio' cedesse alla Francia i Paesi Bassi (1327.)

Tutto ciò suggeriva e comandava agli Inquisitori di Stato, dai Savii del Consiglio dei X di proporre al Senato una Neutralità Armata, che veramente il Senato avrebbe adottata in vista della povera e povera circostanza. Questa neutralità armata era facilissima, e di pochissima spesa per il Veneto Governo, atteso il progetto armamento armamento, ~~del~~ della Provincia di Bergamo, che il zelante Ottolini aveva disposti di oltre 30,000 uomini. Nella Bresciana se ne potevano avere dappoi, come lo dimostravano gli avvenimenti della contro rivoluzione 1797 come altrettanti se ne potevano contare nella Provincia Veronese, atteso l'attacco al Governo Veneto, e l'avversione ai Francesi. Ma corrotti alcuni membri del Consiglio

(1324) libro Proviszioni citato Pag. 289.

(1325) T. Pag. 289. 290.

(1326) Raccolta cronologica storica ec. ec. Vol. I Pag. 232 e seguenti.

(1327) T. Vol. I. Pag. 232.

Il Consiglio dei X si preferiva il solo consiglio della Neutralità dipartita, continuando solo fino agli ultimi momenti, nei quali armavano la fuggiva e la città, esponendosi così alla conseguenza che portava la rovina dello Stato, e si vide da loro venduta dalla Repubblica Francese la Dominante con tutto il suo Stato all' Austria, secondando così la mira d'ambizione, e d'interesse di questa nazione, che sarebbe stata allora rovinata, e dispersa qualora non avesse avuto le povere provincie italiane da appiattare per se stessa.

Si continuava perciò dai Francesi con più vigore d'impegno il blocco di Mantova. Sono quasi incredibili le penurie ed il deplorabile stato degli abitanti, e delle granaglie di quella città. Si pensava seriamente dall' Austria di soccorrere Wurmsler chiuso in Mantova, aveva l' Austria la strada della sinistra dell' Adige da Verona a Mantova, per bene Verona fosse dai Francesi occupata; ma sperava rompere la resistenza con 50,000 uomini che mandava divisi in due corpi. Uno di questi di 30,000 era comandato da Alvinzi. L'altro di 20,000 da Davidowich. Seguiva il primo dalla Carnia, e seguiva il tagliamento si avvicinava alla Piave. Contemporaneamente il secondo partiva dal Tirolo. Vi ebbe grande battaglia sulle alture del Leviz. Dubois vincente, però con lieve perdita. Magenta, che frontava gli Austriaci a Bassano li combatteva vincendo sino a Scaldaferrò. Seguiva poi una sanguinosa battaglia alle Nove, e gli Austriaci entrarono in Vicenza il 5. gembre 1796. Il giorno 6, ed il 7. gembre Davidowich cacciava i Francesi comandati da Dubois sino alla Corona. Si congiungevano le due divisioni degli Austriaci. Bonaparte incontrava il nemico tra S. Martino, e S. Michel. Seguiva una sanguinosa battaglia ad Arcole. Quindi quasi distrutti i due corpi Austriaci di Alvinzi e di Davidowich dovettero ritirarsi; il primo a Padova, il secondo in Tirolo. E siccome di questo avvenimento dovevano ripartire tutti i corpi dell' armata Francese, che erano al di qua dell' Adige, come a Pechiere, Lonato, Castiglione della Stiviere, Brescia, così i pagaggi di truppe, i continui movimenti di armate e convalescenti della Spedale di Lonato turbavano disturbati ed incomodi al povero paese.

Stavano però sempre i Francesi in gravi sospetti contro la Repubblica Veneta, quantunque sapessero di avere pieno il partito del tradimento. Il Direttorio Francese faceva sentire col mezzo di Rawbel uno dei Direttori al Veneto Ministro Quirini in forma confidenziale, ma colla più raffinata malizia come il Direttorio Francese (1328) fece molto male prevenendo verso la Serenissima Repubblica Veneta; poiché egli diede di guerra informata (1329) di tutte le segrete mene del Senato Veneto contro la Nazione Francese: che sapeva che in Venezia e nei suoi Stati vi erano dei partigiani per l' Austria, che conosceva che tutti si andavano fomentando opinioni contrarie ai principii repubblicani, che tutto assieme avrebbe potuto nuocere gravemente agli interessi della Repubblica Veneta. Il Ministro Quirini cercava di possibilmente giustificarsi. Rawbel fingeva di credergli e fra le molte cose gli diceva che chiaramente si vedevano le viste di ambizione, e d'interesse dell' Austria su gli Stati Veneti, e che queste erano tali da saper cogliere ogni pretesto, ed ogni momento favorevole per impadronirsi. Ma si faceva poi dal Direttorio ciò che si meritava, e che Rawbel sapeva, che dichiarati paesi di conquista i Veneti, sarebbe nella maggior parte stati ceduti all' Austria, come infatti avvenne: politica di guerra, e politica dei potenti, quando si tratti ingrandirsi a spese dei deboli.

Al Inquisitori di Stato si adoperavano onde allontanare ed impedire ogni mezzo di introduzione rivoluzionaria, e facendo sorvegliare i forestieri sospetti, e tenendosi di continuo al fatto di quanto avveniva nel Governo di Milano, ma queste informazioni da loro date al Consiglio dei X accio venissero portate a cognizione del Senato cadevano nella grande massa o filza della Non comunicati, che venivano poi nemmeno letti, ma bruciati; sicché tutto di là Repubblica Veneta si incamminava alla totale sua rovina, come infatti avvenne. Non rimaneva che il tagliarsi finalmente dalle parti letrugie nel quale il mal principio della Neutralità dipartita l' aveva gettata; poiché pur troppo doveva comprendere la mira d'ambizione e d'interesse colle quali l' Austria avrebbe cercato di cogliere ogni occasione di impadronirsi di tutti i suoi Stati. Doveva conoscere la realtà della Repubblica Francese della quale ne aveva tante prove. E già il Ministro di Prussia in Parigi il Barone Sandoz-Roblin si interessava un poco al Ministro Quirini pure in Parigi, accio il Senato Veneto stringesse

alleanza

- (1328) Boltra Storia d'Italia citata. Vol. 2. Pagina, 202. e seguenti  
 (1329) Raccolta cronologica già citata Vol. 1. Pagina. 243.  
 Barzoni Storia della rivoluzione di Venezia Vol. II.

alleanza colle Prussia; alleanza, che le avrebbe certamente garantito i suoi Stati, perchè la sola potenza che avrebbe potuto tenere infranta l'Austria o nulla tentare contro la Repubblica Veneta; poichè gli faceva conoscere che se il Direttorio Francese non avesse di continuo mantenuto in Italia 30,000 uomini era impossibile l'impedire un tentativo o colpo di mano dell'Austria a danno della stessa. Ma questo progetto di povero, sebbene subito comunicato al Senato; e fu l'ultimo che si potesse giungere attivamente alla salvezza del Veneto governo. E tanto più facile riusciva utile alla Repubblica Veneta l'alleanza Prussia, in quanto che essa sola avrebbe potuto tenere in scacchio la Francia, tenendo un corpo di una forte armata al Reno.

Procedevano così le cose riguardo al movimento interno dell'animo Francese, e a quello degli interni cospiratori contro la Repubblica Veneta. Gli studii di argomenti politici che già sino dal 1795 erano incipanti ne loro studii. Si cessavano verso il cadere di ~~l'anno~~ 1797. come riferivò più avanti. Il paese era tranquillo, ma segretamente si macchiava a favore dell'antico governo della Repubblica Veneta. Vedevansi con vero dispiacere i Francesi. Piccoli motivi degeneravano in pretesti per attaccare zuffe e ripie tra fonatori e militari. Tutto si apparecchiava ad un grande avvenimento. La presenza dei Francesi presso il popolo era troppo molesta; ma più di tutto sottomano lavoravano i congiurati contro la Repubblica Veneta di Sonato, di Brajesia, di Bergamo, di Crema. Il movimento continuo dei Francesi che stavano in fonato, e che avevano occupato la Rocca dove da pensare ad ognuno: soli i cospiratori se ne stavano indifferenti.

Nel giorno 12 gennaio 1797. alle ore 21. (ore 2. pomerid.) partivano di tutta fretta quattro Compagnie del secondo Battaglione della 58<sup>a</sup> Mezza Brigata, ed andavano a Depenzano. Nella notte del medesimo giorno venendo il 13 per comando del Generale Rey si chiamava tutti armi tutte la Truppa rimasta. Andò questa sul Monte della Rocca, e sfilava sulla parte di quest'orizzonte alla Rocca. Stava tutti' armi ne se ne comprendeva il motivo. Ritornava in pace alle ore 9. (ore 16.) vi restava accuartivata. Un ordine improvviso le ordinava di andare a Depenzano, ed erano le ore 19<sup>1/2</sup> (ore 12<sup>1/2</sup>) per poi unite colle quattro Compagnie che erano partite nella notte, marciare a Peschiera. Come dipi più sopra piccoli pretesti erano motivo d'appiglio tra fonatori ed i militari. (1330) Nella notte del 31. gennaio 1797 avveniva un forte alterco tra due Guardarmi e due Camarieri nell'osteria di Giuseppe Faini ora vicina alla Stazione della Ferrata (1331.) All'altro succedeva una sanguinosa zuffa con fucili e coltelli. Primiero feriti i due Guardarmi; l'uno col fucile, l'altro con coltello. Si portavano ambedue all'ospedale dei feriti. I due Camarieri fuggivano. I Consoli scrivevano l'avvenimento al Prov. Battaglia. Questi lo portava al Comandante di Piazza, il quale tutto scriveva al Generale Guillaume, che tutto ordinava che tutto si mettesse un corpo di Guardia a quell'osteria; indi tutto scriveva al Generale Bonaparte, onde invitava il Comune di Sonato per l'arresto dei colpevoli. Bonaparte scriveva invece al Prov. Battaglia.

Nel giorno 4. febbraio Il Prov. Battaglia scriveva ai Consoli a Sonato che aveva già dato le disposizioni per l'arresto dei due colpevoli; ma che invece erano fuggiti. Scriveva pure al Comandante di Peschiera onde voleva togliere il corpo di Guardia dell'osteria Faini. Ordinava poi ai medesimi Consoli onde si adoperassero per riuscire all'arresto di costoro, e gli ordinava pure di far pervenire la detta Osteria onde non dovesse in essa avvenire altri disordini. (1332.) I Consoli riscontravano al Prov. lo informavano anche che nel giorno 28. era stato levato dall'osteria il corpo di guardia: che il Guardarmi ferito da fucile era morto, e che l'altro da coltello era moribondo. La lettera dei Consoli era del giorno 8. (1333.) Il Tenente Veneto Bartolo Relli, che stava in Depenzano incaricato dal Prov. Battaglia di provvedere il sussidio delle Truppe Francesi scriveva una implorata lettera al Comune di Sonato onde non si mandassero a Depenzano le Truppe che erano definite a Sonato (1334.) Ciò egli scriveva nel giorno 17. febbraio 1797. Nella stesso giorno i Consoli scrivevano al Capitano o Tenente Pubbl che essi non conosceva i gravi pericoli fatti dal Comune di Sonato, che il suo Comune ritira dai Magazzini di Depenzano le provvigioni per le Truppe Francesi, e che in quella stessa notte del 17. alloggiavano 50 Ufficiali Francesi fornendo loro il necessario (1335.) Il Consolo Cio: Battista Cavardi nella stesso giorno scriveva al Prov. Battaglia dell'altissimo dato ai 50 Ufficiali, e mandava alla stessa implorata lettera del Pubbl. Il Prov. scriveva al Cavardi le sue disposizioni, e nel 19. dello chiamava all'ordine il Tenente Pubbl. (1336.)

(1330) Libro Provvigioni già citato. Pagina. 296.

(1331) Id. Pagina. 296.

(1332) Id. Pagina. 297.

(1333) Id. Pagina. 297.

(1334) Id. Pagina. 298.

(1335) Id. Pagina. 298.

(1336) Id. Pagina. 298, 299.

Così si compiva quanto riguardava il paese di Sonato sotto la Verba Dominazione. Già quel governo si avviava a gran passi alla sua caduta. L'ignoranza degli Oligarchi che lo reggeva, il vizio la dissolutezza di costoro, e più del popolo (non del basso popolo), l'averzione troppo giusta della classe colta al feroce e crudele dominio degli Inquisitori di Stato; la cupa gelosia di Stato; il procedere sommario irregolare a capriccio degli Inquisitori; l'influenza delle Dame di Venezia; la usurpazione che queste facevano delle paghe colle quali si doveva mantenere una conveniente truppa, mentre pochissima se ne manteneva, aveva disgregato la maggior parte delle popolazioni a Venezia soggette. Tutte le persone colte n'erano naufragate; e perciò per le novità che si conoscevano di Francia si desiderava la caduta di un vizioso governo, di uno scandalo regime, o per lo meno una sua radicale riforma.

Nelle ultime cose da me scritte si avrà dovuto conoscere da chi leggerà questi miei manoscritti quali mali umori covavano in Sonato; e quante cause particolari concorrevano a mantenerli. Le nessun'autorità in dissiparli in chi lo poteva, o almeno in comprimerli, faceva sì che i più vizii ignoranti, e puerili fossero sempre gli oppugnatore di ogni buona del Comune, il sostegno il vero fomite dei facinorosi. E lo si vide pur troppo nella Rivoluzione, e nella Contorivoluzione, che a quella seguiva, quanto costoro al povero Sonato si la prima come la seconda. Coll'ultima nota da me riferita cessa per intero il dominio Veneto sopra Sonato.

Già era fuggito da Milano l'Arciduca Ferdinando d'Austria, e da lì la Rivoluzione si attaccava a Bergamo indi a Crema poi a Brescia, e quale conseguenza a Salò colle Riviere, e Sonato coi paesi vicini e soggetti (1848). Nella mattina del 12. Marzo rivoluzionava ~~Bergamo~~<sup>1797</sup> Bergamo: nella mattina del 18. Brescia e nel giorno 27. Crema. Lo Storico Bolle dà tutti i particolari di queste tre Rivoluzioni. Io scrivo quelli di Sonato che si congiungono molte volte con quelli di Salò. Scriveva questi avvenimenti in Sonato nel 1848. Molti mi erano stati riferiti dal mio buon padre morto fino dal 1836. Mia madre che si trovava in quell'epoca 1797 da vari anni in casa del Sign. Lio: Battista Savoldi, e ne aveva la confidenza era consapevole di tutto, e mi riconfermava ciò che mi raccontava Francesco Ferlenga allora che veniva espressamente in mia casa ond'io li scrivevo. Li vincai tutti: ne compresi la brutta copia nel Volume precedente. Li trascrissi corretti nel 1857, quando stava nell'Ospedale. Li univa al presente - Volume nelle scorso anno 1874 al mio Campagnuolo: ora 1875 unisco a questi gli altri che trascrissi nei libri comunali, e compisco il parajo lavoro col 1800.